

L'inglese antico ha acquisito termini

Dal **Celtico**: toponimi, idronimi

Dal **Latino**

- Prima della conversione: termini legati alla sfera delle costruzioni, della viabilità, del commercio
- Durante la conversione: termini legati alla sfera religiosa

- dal **Greco**
- dal **Norreno**

- **a partire dal periodo medio**
- l'inglese ha acquisito termini dal **Francese**

Lo strato celtico più antico in inglese:
termini che descrivono il paesaggio, frequenti nella
toponomastica dell'isola:

glen 'valle', gael. *glenn* > *gleann*, gallese *glyn*;
loch 'lago', gael. e irl. *loch*, north. *luh*, *lough*;
tor 'roccia, scoglio', gael. *torr*

Altre parole di origine celtica in inglese tramite i
missionari irlandesi – religione e vita monastica:

irl.a. *cross* (< lat. *crux*) 'croce di pietra' > ingl.a. *cross*
(poi norr.occ. *kross* e norr.or. *kors* con metatesi);
irl.a. *clock* 'campana' > ingl.a. *clucge* > ingl.m. *clock*
'sveglia', ata. *glocka* > ted.m. *Glocke*;

Prestito e mutamento linguistico

Definizione:

i prestiti sono quelle parole o parti di parole che una lingua assume da un'altra, adattandole in varia misura al proprio sistema fonologico e/o morfologico.

L'adozione di un nuovo lemma determina un cambiamento nel sistema linguistico 'ospitante'; il cambiamento può essere rappresentato da un arricchimento del vocabolario o da un cambiamento del vocabolario della lingua che accoglie il nuovo vocabolo, soprattutto se la nuova voce assume il significato di una forma indigena. In tal caso si possono verificare due eventi:

1. la voce indigena diventa obsoleta e scompare dall'uso;
2. la voce indigena assume un'accezione periferica o una connotazione particolare a livello diastratico (variazione sociale), diafasico (situazione comunicativa, contesto, situazione), di registro – in genere la parola indigena subisce un ridimensionamento semantico ed entra a far parte di un registro linguistico meno elevato; ciò accade quando la lingua da cui si prende il prestito gode di maggiore prestigio.

Esempi di doppioni lessicali, in cui il prestito ha un significato generale o designa un oggetto più nobile, mentre il termine indigeno assume un significato più particolare o rappresenta un oggetto meno nobile:

ingl.a.	fr.a.	ingl.m.	ingl.m.
<i>dēor</i> 'animale'	<i>animal</i>	<i>animal</i> 'animale'	<i>deer</i> 'selvaggina, cervidi'
<i>stōl</i> 'seggio, trono'	<i>t(h)rone</i>	<i>throne</i> 'trono'	<i>stool</i> 'sgabello'
<i>wyrm</i> 'serpe, serpente, drago, verme'	<i>dragun</i>	<i>worm</i> 'verme'	<i>dragon</i> 'drago'
<i>hærvest</i> 'tempo del raccolto, autunno'	<i>automne</i>	<i>harvest</i> 'raccolto'	<i>autumn</i> 'autunno' (ingl.amer. <i>fall</i>)
<i>spillan</i> 'distruggere'	<i>destruire</i>	<i>to destroy</i> 'distruggere'	<i>to spill</i> 'versare' (dal XIV s.)

Vocaboli inglesi entrati dal norreno e doppioni lessicali - le voci norrene non sostituiscono il termine dell'inglese antico, ma ne determinano una specializzazione semantica

vocaboli ingl.m. < norreno	vocaboli ingl.m. < ingl.a.
<p>dike 'argine, diga, fossato' < ingl.med. <i>dik, dyke</i> < norr. <i>dík</i> (occl. velare)</p>	<p>ditch 'fossato, trincea' < ingl.med. <i>diche, dich</i> < ingl.a. <i>dic</i> (affr. palatale)</p>
<p>kirk 'chiesa' forma sett. e scozz. < ingl.med. <i>Kirk, kyrk, kirke</i> < norr. <i>Kirkja</i></p>	<p>church 'church' < ingl.med. <i>chirche</i> < ingl.a. <i>circe, cirice</i> (< gr. κυριακόν)</p>
<p>kist (forma sett.) 'cassa, cassetta' < ingl.med. <i>kiste</i> < norr. <i>kista</i></p>	<p>chest 'cassa, cassetta, petto' < ingl.a. <i>cest</i> < lat. <i>cista</i></p>
<p>skirt 'gonna' < ingl.med. <i>skirt, skurte</i> < ingl.a. <i>skyrte</i> < norr. <i>skyrta</i> 'veste'</p>	<p>shirt 'camicia' < ingl.med. <i>shurt, shert</i> < ingl.a. <i>skyrte</i> < norr. <i>skyrta</i> 'veste'</p>

Gli allotropi lessicali

Doppioni lessicali determinati dalla presenza/assenza di un fenomeno linguistico nella stessa parola: gli allotropi lessicali sono prestiti della stessa parola, entrati nel lessico straniero in periodi diversi e che, pertanto, non presentano gli esiti degli stessi fenomeni fonetici, ad es.:

ingl.m. *minster* (*Westminster*) < ingl.a. *mynster* lat. popolare *munisterium*

ingl.m. *monastery* < lat. *monasterium* latino tardo con abbassamento *u* > *o* (dopo il 400 d.C.)

lat. *calix* ‘calice, coppa’ entra in tre momenti diversi:

1. con metafora ancora attiva, merciano *celc*, northumbr. *cælc*; ata. *kelih*;

2. come prestito dotto del lessico religioso, dalla forma dell'acc. Lat. *calicem* > ingl.a. *calic*, con metafora non più produttiva (ingl.m. *calc*, *calch*);

3. nel XIII sec. Come prestito indiretto dal fr. *chalice*, ingl.m. *chalice*.

Calchi semantici e strutturali
in inglese antico

- tabb. 5.3-5.4

dal latino, ambito religioso

ingl. a. *synn* “crimine, errore” > ingl. *sinn*
“peccato”

ingl. a. *dryhten* “signore/capo” > ingl. a. “Signore
/ Dio”

ingl. ant. *gōdspell* < gr. εὐαγγέλιον (“buona-
notizia”)

ingl.a. *prīness* (*prī* + *-ness*) < lat. *trīni-tas*

Greco e germanico

Lessico cristiano. Termini greci giunti nel lessico delle singole lingue gm senza la mediazione del latino sono rari. Alcuni vocaboli sopravvivono nelle lingue gm moderne, altri sono presenti solo in gotico. Particolare è la vicenda della parola per ‘chiesa’:

got. *aikklēsjo* direttamente dal gr. *ekklhsia* (ecclesia) ‘comunità, assemblea’;

nelle altre lingue gm, tramite il latino, si diffonde la variante gr. (tō) *kuriakon* (dwma) (*kuriakón doma*) ‘casa del signore’;

got. *aiwaggeljō* ‘vangelo’ rinvia a un modello latino poiché <e>, che corrisponderebbe al gr. <e> (solitamente reso con <ai>), fa pensare a un prestito tramite il lat. *evangelium*;

lemmi gotici con due grafie diverse:

got. *aipistula* ‘lettera’ < lat. *epistula*

got. *aipistaulē* < *epistolh* (*epistolē*)

TAB. 5.5. Prestiti: lessico greco di ambito religioso

	GRECO	GOTICO	IA. > INGL.	ATA. > TED.	NORR. > SV.
chiesa	ἐκκλησία 'comunità'	aikklēsjō			
	(τὸ) κῦριακόν (δῶμα) 'casa del signore'		cirice, circe > church	chiriihha, khirihha, kiriha, kiricha > Kirche	kirkja, kyrkia > sv. kyrka
vangelo	εὐαγγέλιον	aiwaggeljō	im. euangelie, euangeli > evangely (arc.)	evangelium, evangelio > Evangelium	sv. evangelium
apostolo	ἀπόστολος	apaustaulus	apostoli; im. apostle (da fr. apostle) > apostle	ata. postul > atm. apostel > Apostel	postol; sv. apos- tol > apostel; isl. postul (dall'ia.)
profezia profeta	προφητεία προφήτης	praufetja praufetes praufetus	prophecy propheta > im. prophete > prophet	atm. prophēte > Prophet	norr. própheti sv. a. prophete > sv. profet

Latino e germanico

Settori lessicali: commercio, lessico militare, geografia, cultura cristiana

Periodi di contatto tra mondo gm e latino:

Strato più antico, contatti tra Germani e Romani fino alla fine dell'età delle migrazioni, primi secoli a./d.C. fino al IV sec.d.C.;

Strato più tardo, cristianizzazione, dal IV sec.d.C.

Le lingue gm conservano molte voci lessicali di origine latina, molte delle quali presentano gli esiti di fenomeni linguistici tipici delle lingue gm (metafonia, LG, SMC), altre no, in base al periodo di ingresso nel vocabolario delle varie lingue gm.;

A tutto iò bisogna aggiungere i termini latini assunti come prestiti indiretti per influsso delle lingue romanze (francese e italiano) e i latinismi 'colti', legati all'Umanesimo – ingl. *computer* è il *nomen agetis* del verbo lat. *computare* 'far di conto'.

Latinismi nelle lingue germaniche

Alcune voci latine sono testimoniate nelle lingue gm antiche, ma poi sono scomparse dal lessico nell'età moderna, sostituite da altre voci di ascendenza latina.

Per indicare la tavola:

ingl.a. *mēse*, ata. *mies* < lat.t. *mēsa* (< lat. *mēnsa*), ma ingl.m. *table*, ted.m. *Tisch* (ata. *tisc*) < lat. *tabula*, mediante fr.a. *table* e lat. *discus* 'piano circolare', ingl.m. *dish* < ingl.a. *disce*.

Il primo strato di prestiti latini nelle lingue gm risale al periodo della colonizzazione romana: edilizia e commercio, poiché i Romani costruivano strade, archi, edifici in pietra ed esportavano prodotti mediterranei come olio, vino, spezie:

	LATINO	IA. > INGL.	ATA. > TED.	NORR. > SV.	ALTRE LINGUE
calce	calx / calcis	cealc > chalk 'gesso'	chalch > Kalk	sv. a. kalker > kalker	sa. calc > ned. kalk
cantina	cellārium	anglonorm. celer, celere, celir, ciler < fr. celier	kellāri > Keller	kellari, kjallari (da sa.) > sv. källare	sa. kellari

muro, vallo	vallum	weall, wall > wall	btm. wall > atm. wal > Wall	sv. vall < btm.	fris. a. wal; sa. wal(l)
strada	(uia) strata	stræt > strete > street	strāza > strāze > Straße	stræti (dal fris. a.) > sv. † sträte	fris. a. strēta, sa. strāta
tegola	tegula	tigele > tile	zigelun, zegelun, zigill, zigel > Ziegel	tigl (forse da ia.) > sv. tegel	

	LATINO	IA. > INGL.	ATA. > TED.	NORR. > SV.	ALTRE LINGUE
formaggio	cāseus ^a	cēse > cheese	kāsi > Käse		fris. a. zīse
libbra	pondo	pund 'libbra' > pound 'sterlina', 'libbra'	pfunt, funt, phunt > Pfund	pund (da ia. o sa.) > sv. pund	got. pund sa. pund
moneta	monēta	mynet > mint 'zecca'	muniz; munizza, muniza > atm. münze > Münze	mynt (da ia. o sa.) > sv. mynt	firs. a. menote, mente, munte; sa. munita
olio	oleum	oele, ele (ingl. oil < anglonorm. olie, oyle)	oli > Öl	olea, olía (da btm.) > sv. olja	got. alēw sa. oli
vino	vīnum	wīn > wine	wīn > Wein	vīn (da ia. o btm.) sv. vin	got. wein

Per l'inglese non è facile stabilire se le forme latine siano entrate nella lingua prima dell'invasione della Britannia da parte di Angli, Sassoni e Juti o successivamente, poiché gli Anglosassoni non interruppero mai i loro rapporti con i Germani del continente. Il latino fu usato come lingua scritta già dal 43 al 410 d.C. – iscrizioni e fonti storiche sull'istruzione in latino dei figli di nobili britannici – *castrum*

Nuovi latinismi:
cristianizzazione e organizzazione della vita monastica

Due fasi in area ags:

1.VII sec. fondazione di chiese e monasteri:

catechismo di base

2.X-XI sec. riforma benedettina:

lessico dotto, legato alla scrittura – tali termini, essendo tardi, non sono soggetti ad alcuni mutamenti fonetici, come la palatalizzazione o la metafora

Latinismi colti si rilevano nel lessico grammaticale, anche in area islandese:

prestati come *figura* ‘figura retorica’, *kapitulum* ‘capitolo’;
calchi come *samhljóðandi* ‘consonante’ e *fornafn* ‘pronome in luogo del nome’;

nel *St Galler Schularbeit*, lat. *participium* è reso da al. *teilmunga*: *teil* ‘parte’ + *nem* ‘prendere’ + *unga* suffisso per creare sostantivi astratti.

Il francese e le lingue germaniche

Le lingue gm sviluppano intensi contatti con il francese: vicinanza geografica, ascesa politica ed economica della Francia, diffusione della cultura cortese nell'Europa centrosett. e meridionale.

Il francese e l'inglese

L'influsso del francese (dell'anglonormanno – varietà di francese sett. antico parlato dai Normanni) è stato esercitato in due secoli di dominazione e alla fine del periodo normanno (XIII-XIV secc.) vi erano le condizioni per l'ingresso di prestiti in inglese.

Il francese non ha influenzato solo il lessico inglese, ma anche il **sistema fonologico e grafico** dell'inglese medio, modificando l'inventario dei fonemi:

introduzione di <v> per la fricativa labiodentale sonora (in posizione intervocalica): *wife* [waif] sing. – *wives* [waivz] plur.;
introduzione di parole francesi con [v] in posizione iniziale: *very*, *veal*, *virtue*, *voice*, *village*, *visible*, la fricativa sonora diventa un fonema (nei prestiti) e non è più una variante allofonica della sorda

Lessico di origine francese

Lessico di ambito letterario e cortese:

proud ‘orgoglioso’ < ingl.a. tardo *prū* < fr.a. *prod, pro*;

fashion < ingl.med. *facioun, fasoun* < fr.a. *façon, fazon* ‘fattura, poi ‘moda’;

dress ‘vestire’ < ingl.med. *dresce, dresse* < fr.a. *drecier (dresser)* ‘sistemare’;

Fine del periodo anglonormanno, lessico legato all’ambito dell’amministrazione e della corte:

government, royal, court, assembly, majesty;

della religione:

religion, theology, image, chapter, abbey;

della vita militare:

army, navy, peace, enemy (termini che in tedesco sono entrati direttamente dal latino).

Alcuni prestiti bene integrati vengono utilizzati per formare sostantivi composti direttamente in inglese:

gentle come base per *gentlewoman, gentleman, gently, gentleness*

Molte parole dell'ingl.a. scompaiono, sostituite da prestiti dal fr.a.:

ingl.a. *eam* 'zio', *æpele* 'nobile', *sibb* 'pace'

sostituiti da *uncle*, *noble*, *peace* < fr.a. *uncle*, *noble*, *pes/pais*.

Il prestito francese, può creare doppioni lessicali, come già osservato per *animal/deer*:

house 'casa', di origine gm – *mansion* 'casa signorile, palazzo', di origine francese;

yard 'cortile', di origine gm – *garden* 'giardino';

ask 'chiedere', di origine gm – *demand* 'chiedere, esigere' (formale e specialistico)

Dal norreno all'inglese

Esempi di termini norreni in inglese già nel periodo dell'ingl.a.:
ingl.a. *dreng* 'giovane uomo, guerriero', *grið* 'tregua, armistizio',
'*hūsbonda* 'capo della casa', *lagu* 'legge' < isl. *drengr*, *grið*,
húsbóndi, norr. *lagu* – la maggior parte dei prestiti norreni entrano in
inglese nel periodo medio, perché giungono dalle aree settentrionali,
lontane dall'area sassone occidentale e i termini vengono accolti
nello scritto solo nel periodo medio (oralmente erano già presenti).

Lessico di base:

Ingl.m. *angry*, *to ask*, *dog*, *to guess*, *sister*, *to take* – sostantivi,
aggettivi, verbi, ma anche pronomi e preposizioni: *they*, *their*, *them*
(contro ingl.a. *hie*, *hiera*, *him*), *both*, *same*.

Molte tracce scandinave a nord dell'Inghilterra, meno a sud e poche
tracce nella documentazione scritta antica, perché del periodo
vichingo non sono rimasti testi in merciano e northumbrico, né
esistono testi anglo-danesi.

I prestiti scandinavi si riconoscono per l'evoluzione di alcuni nessi
consonantici, come [sk].

Sostituzione di voci lessicali:

ingl.a. *weorpan* ‘lanciare’, *niman* ‘prendere’
(ted.m. *werfen* e *nehmen*) scompaiono per
ingl.med. *cast(en)* e ingl.a.t. *tacan* < norr. *kasta* e
taka;

Voci che si aggiungono:

ingl.m. *skill* ‘abilità’ < norr. *skil* e *craft*
‘abilità (manuale)’ < ingl.a. *cræft* (ted.m.
Kraft ‘forza’).

La presenza di prestiti dal norreno non è il frutto
di particolari necessità espressive dell’ inglese
in seguito al contatto con il mondo nordico, ma è
l’ effetto dell’ integrazione tra due popolazioni,
facilitata da affinità linguistiche (anglico e
norreno)

Toponimi norreni

Molto diffusi nel nord-est della Gran Bretagna (Danelaw). I toponimi scandinavi sono riconoscibili dalla seconda parte del nome, che solitamente è un elemento lessicale relativo alla modalità di stanziamento: dan. *by* ‘fattoria, città’, *þorp* ‘villaggio’ (Austhorpe), *toft* ‘appezzamento di terreno’ (Nortoft, Eastoft), *nes* ‘promontorio’ (Lochness, Inverness).

Si sono conservati meglio i toponimi prediali, relativi a fondi e poderi, formati dal suffisso che indica appartenenza, celt. *-acum/-iacum* e dal nome celtico o latino del possessore, *Echternach* (in Lussemburgo) < *Epternacum* ‘proprietà di *Epotoros’; *Lorch* < *Lauriacum* ‘proprietà di Laurius’ (Baden-Württemberg, Assia in Austria).

Toponimi latini

In Inghilterra esistono pochi toponimi latini, legati alla presenza romana sull’isola, o introdotti da Angli, Sassoni e Juti al loro arrivo, dopo aver appreso i nomi latini quando erano ancora sulla terraferma. Si tratta di toponimi con struttura bimembre, con un elemento latino: *Stratford* < lat. *strata* ‘strada’ + ingl.a. *ford* ‘guado’; nomi con l’elemento *portus* a sud: *Portchester*, *Portsmouth*, *Portland*; *campus* ‘terreno (incolto)’ in *Campden* ‘valle dei campi incolti’; *vicus* ‘villaggio’, simile al bted. *weik*, norr. *vik* ‘baia, insenatura’ (Reykjavik ‘baia del fumo’), in *Wickham*, *Wickhampton*; *catrum*, *castra*, prestito con palatalizzazione della velare [tʃ], in *Manchester*, *Winchester*, ma esistono anche forme senza palatalizzazione *-caster* [k] al nord, in *Lancaster*, *Doncaster*.